Luc Vaillancourt, *La lettre familière au XVI^e siècle. Rhétorique humaniste de l'épistolaire*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40502>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40502

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 174

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «Luc Vaillancourt, *La lettre familière au XVI^e siècle. Rhétorique humaniste de l'épistolaire*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40502> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40502>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Luc Vaillancourt, *La lettre familière au XVI^e siècle. Rhétorique humaniste de l'épistolaire*

Michele Mastroianni

NOTIZIA

LUC VAILLANCOURT, *La lettre familière au XVI^e siècle. Rhétorique humaniste de l'épistolaire*, Paris, Champion, 2003, pp. 459.

- 1 Il denso lavoro di *thèse* di Luc Vaillancourt si presenta come uno studio di strutture retoriche, ma è anche una ricca storia dell'evoluzione di un genere – l'epistolografia, e in particolare la lettera *familiaris* – che è elemento importante delle considerazioni umanistiche e rinascimentali sul recupero della precettistica classica. Data la vastità della produzione epistolare del Cinquecento, l'A. si è trovato nella necessità di delimitare il suo campo d'indagine. Ritenendo che si debbano, nel periodo in questione, distinguere quattro tipologie di lettera (1. L'epistola neolatina in versi; 2. L'epistola in lingua volgare in versi; 3. La lettera neolatina in prosa; 4. La lettera in lingua volgare in prosa), Vaillancourt concentra la sua attenzione sulla *lettre familière* in prosa francese, studiando le seguenti raccolte: Hélienne de Crenne, *Les Epistres familiares et invectives* (1539); Étienne du Tronchet, *Les Lettres et missives familiares* (1569); Gaspar de Saillans, *Le Premier livre des Lettres Missives familièrement écrites au vray* (1569); Madeleine e Catherine des Roches, *Les Missives* (1586); Étienne Pasquier, *Les Lettres* (1586). La finalità della ricerca è di «identificare le differenti tipologie per evidenziare, in modo contrastivo, le caratteristiche proprie alla forma oggetto di studio» e di «raffrontare il corpus costituito da queste raccolte epistolari con quello dei manuali pratici e teorici del XVI secolo al fine di paragonarne le strutture e di vedere se esse partecipano di quella che potremmo definire una 'retorica' della lettera familiare» (pp. 24-25). Un corpus secondario di testi passati in rassegna è pertanto costituito dalle opere teoriche e dai manuali di epistolografia, neolatini e francesi, del Medioevo e del Rinascimento, il tutto

preceduto da un *excursus* sull'origine e lo sviluppo della retorica epistolare nell'antichità classica e nella letteratura cristiana neotestamentaria e patristica. Questa prima parte del lavoro (*Histoire de l'épistolographie de l'antiquité à la Renaissance*, pp. 39-188) offre un manuale moderno di utilissima consultazione sull'evoluzione del genere. A proposito di questa sezione, si farebbe solo un piccolo appunto (suggerito forse dall'*amor patriae* per la scuola cui il recensore appartiene): giustamente l'A. sottolinea il ruolo di Petrarca nell'Umanesimo europeo – francese in particolare – per la rinascita tre-quattro-cinquecentesca del genere; di quel Petrarca, che crede, peraltro del tutto erroneamente, di ricostruire la lettera familiare ciceroniana, da lui appena riscoperta, in quelle sue *Familiares* che susciteranno emulazione nei primi umanisti, tra cui quelli d'oltralpe. A tale riguardo l'A. ricorda *en passant* il ruolo degli illustri alunni del Collège de Navarre, Nicolas de Clamanges, Jean de Montreuil, Jean Gerson. Su questo punta forse, proprio perché i suddetti personaggi – Clamanges in particolare – hanno affermato il nuovo modello epistolare facendo da *trait-d'union* tra Petrarca e l'Umanesimo francese, per l'intermediario dell'attività della cancelleria avignonese e di quelle parigine, era opportuno forse maggiore approfondimento, tanto più che si hanno lavori ormai fondamentali, ad opera della scuola torinese di Franco Simone e dei membri dell'*équipe* parigina del CNRS fondata da Gilbert Ouy e poi diretta dallo stesso Ouy e da Ezio Ornato (ricordiamo almeno nella prospettiva che qui interessa un libro densissimo di bibliografia e di suggestioni: AA. VV., *Préludes à la Renaissance*, par C. Bozzolo et E. Ornato, Paris, CNRS, 1992), lavori che fra l'altro concernono il rapporto retorica/concezione epistolare. Si insiste qui su tale aspetto, apparentemente marginale, perché è in questi primi umanisti che entra in contrasto il modello dell'*epistula familiaris* ciceroniana e quello dell'*epistula moralis* seneciana, con un fraintendimento dei due modelli e col conseguente imporsi – in parte per l'influsso petrarchesco – del modello seneciano, che ancora nel Cinquecento agisce pure nella lettera familiare.

- 2 La seconda parte del volume (*Analyse rhétorique des recueils de lettres familières françaises du XVI^e siècle*, pp. 191-392) è costituita da cinque capitoli in cui si analizzano le raccolte epistolari citate, sfruttando da un lato il concetto assai recente di «autorappresentazione» epistolare, dall'altro appoggiando l'analisi sui testi fondanti la retorica classica (Aristotele, *Ad Herennium*, Cicerone, Quintiliano, Ermogene), ma anche sui grandi teorici del Rinascimento (Fabri, Erasmo, Vives, Giusto Lipsio). Così, per ognuna delle raccolte in questione vengono esaminate le strutture discorsive in rapporto alle regole dell'*inventio*, della *dispositio* e dell'*elocutio*. L'analisi delle categorie stilistiche dominanti offre risultati quanto mai significativi e mette in evidenza come la storia della lettera familiare nel Cinquecento sia contraddistinta essenzialmente dal passaggio da una forma regolata sulla *contentio orationis* a un genere modellato sulla conversazione. Per concludere, il lavoro di Luc Vaillancourt è ricco di stimoli e, soprattutto, sarà uno strumento di lavoro utile sia per lo studioso della letteratura rinascimentale sia per quello delle strutture retoriche del testo letterario.